

■ AMBIENTE Il progetto regionale di mappatura dei microrganismi per tutte le coste

Le alghe ci diranno lo stato del mare

Il metodo analizza le colonie vegetali per capire se le aree sono inquinate

di BRUNO GEMELLI

CATANZARO - Un sistema di monitoraggio totale delle coste calabresi per individuare la presenza di microrganismi e ottenere così una mappa completa dello stato di salute delle aree marine. E' questo il progetto di mappatura e valutazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere della regione da realizzare attraverso il metodo Carlit (che sta per "Cartography of Littoral and Upper-Sublittoral Benthic Communities"). Esso, appunto, sfrutta lo sviluppo lineare delle comunità "bentoniche" superficiali (generalmente dominate da macroalghe) tramite la cartografia supportata da Gis. Ieri alla Cittadella il progetto è stato presentato, nel corso di una conferenza stampa dall'assessorato regionale all'ambiente, Antonio

La Rizzo
«Verifica
di qualità
ecologica»

per la protezione e la ricerca ambientale e con il Cnr per un progetto di mappatura delle nostre coste a 360 gradi, attraverso il metodo Carlit del professor Sagara. L'obiettivo è di fare in modo che i nostri mari siano maggiormente tutelati e le nostre coste maggiormente protette. Il metodo Carlit ci consente di adeguarci a una normativa europea. Ed è anche il frutto di un lavoro che ha coinvolto l'area marina protetta di Isola Capo Rizzuto, di cui la Regione è stata nominata responsabile da un decreto ministeriale. L'area è tra le più grandi d'Europa e, soprattutto, comprende una varietà di habitat che ci consente di poter affermare che il nostro mare è salubre e che, perciò, va maggiormente protetto. Di conseguenza, con il Por abbiamo messo in campo una serie di attività che ci permettono di intervenire direttamente con studi approfonditi, non soltanto nelle acque e lungo le coste crotonesi,

ma su tutto il territorio regionale. Il nostro approccio al progetto è ottimistico e positivo. Naturalmente sappiamo che, soprattutto a ridosso della stagione estiva, dobbiamo fare i conti con i problemi della depurazione, ma siamo anche consapevoli che abbiamo delle eccellenze da tutelare, che possediamo dei Siti di interesse comunitario (Sic), terrestri e marini, che costituiscono un'eccellenza, non solo per la nostra regione, e che possono essere oggetto di un turismo naturalistico all'avanguardia».

Enric Ballesteros Sagarra, capo del gruppo di ricerca Benthic, ha spiegato: «Con il metodo Carlit e con il Sistema di informazione geografico (Sig) vogliamo quantificare la diversità e siamo in grado di verificare la qualità ecologica della costa calabrese. Abbiamo applicato questo metodo a Trieste, nel Montenegro, in Albania e in

Croazia. Percorreremo tutta la costa, metro per metro, per avere la conoscenza della qualità delle acque ma anche per segnalare problemi d'inquinamento. Per fare questo ci siamo dati il termine di due anni». Per la dirigente generale dell'assessorato Ambiente, Orsola Reillo «Il Dipartimento, soprattutto nell'ultimo anno, ha avviato una serie di programmi, di studi e di misure di conservazione dei 178 Sic e ci si è resi conto che c'era una carenza di informazione: Abbiamo, infatti, conoscenza dell'esistenza degli habitat e delle varie specie ma non sappiamo in maniera completa né la distribuzione né lo stato di qualità. Perciò, oggi, anche grazie all'Azione 6.5 dei fondi comunitari, possiamo investire in questo ambito della conoscenza, basata sulla ricerca scientifica, di monitoraggio e di mappatura, attraverso un lavoro sinergico».

■ **SONDAGGIO** S. Nicola Arcella al dodicesimo posto
Soltanto una spiaggia calabrese
nella classifica delle più belle d'Italia

COSENZA - C'è una sola A dominare, ovviamente, sono Campania, Sicilia e Puglia che occupano a mani basse tutti i posti in classifica. La Calabria, invece, con quasi ottocento chilometri di coste in totale tra le quali si inserisce anche l'Arco Magno di San Nicola Arcella che conquista il dodicesimo posto su quindici totali.



La spiaggia dell'Arco Magno